

la Repubblica Mercoledì, 17 luglio 2019

Milano *Cultura*

pagina **13**

L'INTERVENTO

# “Vi racconto l'ultimo poeta maledetto”

La scrittrice presenta il suo libro dedicato al cantante e attore Serge Gainsbourg

di **Jennifer Radulović\***

C'è un tarlo che mi ha corroso l'anima a tal punto che per liberarmene ho dovuto scrivervi un libro, col risultato che oggi vedo il mondo con occhi diversi. Il demone notturno che mi ha rapita è quel mostro sacro di Serge Gainsbourg, ritenuto il compositore più prolifico del XX secolo con oltre 1.400 canzoni in attivo, da singoli a Concept Album, da colonne sonore a jingle, saltando dalla musica classica al jazz, dal rock al reggae. Musicista, paroliere, cantante, divo, attore, regista, pittore e romanziere, nella sua strabiliante carriera ha scritto anche per Juliette Gréco, Françoise Hardy, Brigitte Bardot, Isabelle Adjani, Catherine Deneuve, e naturalmente per la sua

amata musa Jane Birkin con la quale detiene il primato della coppia più fotografata nel Novecento. Insieme a lei, nel 1969, ha raggiunto il successo planetario con la scandalosa *Je t'aime... moi non plus*, la prima canzone erotica della storia che proprio nel 2019 compie 50 anni e che gli è valsa la scomunica vaticana e la condanna censoria in numerosi Paesi. Dalla sua struggente relazione con Jane - una storia d'amore epocale non ancora esaurita - è nata la talentuosa Charlotte Gainsbourg. Vi racconto *“Scandale!”* domani alle 20,30 al milanese Gypsy Club (piazza Vigili del Fuoco 7).

Ho deciso di farlo perché come storica - perdonate la tautologia - mi piace raccontare storie, mi interessa cioè narrare la microstoria del singolo individuo



▲ **La copertina** Il libro *Gainsbourg Scandale!* (edizioni paginauno); sopra, Jennifer Radulovic

inserita nella macrostoria. Affermare che l'ho fatto per passione verso Gainsbourg è corretto quanto incompleto. Quando un autore decide di dedicarsi a un personaggio non lo fai mai soltanto perché crede nella straordinarietà di quella vita, lo fa soprattutto perché ne ha bisogno in maniera viscerale, dolorosa, urgente, lo fa più di tutto nell'intenzione di lanciare un messaggio.

In un'Italia come quella di oggi dove le etichette sono condizionanti, dove si è schiacciati sotto al peso delle tassonomie, bisogna rifuggire le facili classificazioni. Ci troviamo attornati da entità astratte, ma ben definite: italiani, extracomunitari, veline, maestre, calciatori, intellettuali, eterosessuali, gay... Così la parola che doveva rendere liberi si fa

gabbia. Il messaggio che ci insegna Gainsbourg è che tutti questi “cartellini” possono essere stracciati, perché si può essere - e lui lo è stato magnificamente - timidi, riservati e pudici e allo stesso tempo provocatori, anticonformisti e mattatori. Talvolta i giovani mi confidano che vorrebbero esprimersi, ma si imbarazzano. Allora racconto loro di Serge, di come questo ragazzo annientato dagli insulti e dall'indifferenza, figlio di ebrei russi scappati a Parigi dai pogrom antisemiti, a cui tremavano le mani quando parlava, è diventato l'uomo più osannato e ammirato da mezzo mondo. Brillante, tenebroso, raffinato, un dandy moderno, l'ultimo poeta maledetto (come l'ha definito Mitterrand) diviso tra nottate al pianoforte e scandali mondani, un seduttore affascinante che ha concupito le donne più belle, da Brigitte Bardot a Jane Birkin. Non è stato il denaro, né la fama a farlo innamorare - e questa è un'altra bella lezione - è stata la sua fragilità, la sensibilità del suo spirito, di uomo alluvionato nell'anima. Non abbiate paura di essere fragili, perché è lì che risiede la vostra forza. Non abbiate paura di osare perché chi è venuto prima di noi ha combattuto per garantirci la libertà. E fatelo studiando e impegnandovi, ma anche imparando a fermarvi per ammirare la bellezza come chi si è versato tutte le nostre amarezze in un bicchiere in una notte di oro e anestesia per cantarle al mondo. Quell'uomo è Serge Gainsbourg. **\* storica e scrittrice**

